

Intervista a Mohammed Badie

# «Siamo i vincitori ma non i nuovi padroni dell'Egitto»

**La guida suprema dei Fratelli musulmani** «La nostra vittoria non è la sconfitta di Piazza Tahrir». La sharia? «Un riferimento costituzionale, non uno strumento di dittatura». Israele preoccupato? «Un punto d'onore»

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiwannangeli@unita.it

Siamo i vincitori di una elezione ma non ci sentiamo i nuovi padroni dell'Egitto». E ancora: «Solo chi non conosce a fondo l'Egitto, chi non ha visitato i quartieri più poveri e non ha prestato ascolto alla sofferenza dei più deboli, può meravigliarsi del successo ottenuto dalla Fratellanza». A parlare è Mohammed Badie, ottava Guida generale dei Fratelli Musulmani. A quanti considerano la vittoria elettorale dei Fratelli Musulmani come la sconfitta della «Rivoluzione dei Loto», il leader dei Fratelli Musulmani ribatte: «I nostri ragazzi sono stati parte attiva della rivolta che ha portato alla caduta di Mubarak, ma la nostra opposizione non nasce in quei giorni, le carceri del regime hanno ospitato per decenni militanti della Fratellanza. Le nostre fila sono piene di *Shahid* (martiri, ndr). Sconfitto, semmai, è chi riteneva che la rivoluzione fosse contro l'Islam e non contro un regime corrotto». L'intervista a Mohammed Badie avviene il giorno del secondo turno delle elezioni per il rinnovo della Camera bassa del parlamento, in cui gli islamici moderati cercheranno di confermare la supremazia sui salafiti registrata nella prima tornata elettorale del 28 e 29 novembre. Al primo turno il partito di Giustizia e Libertà dei Fratelli Musulmani ha ottenuto il 36,6% delle preferenze contro il 24,3% fatto registrare da al-Nour, partito d'ispirazione musulmana radicale. «Il nuovo governo - avverte Badie - scaturirà dalla maggioranza del Parlamento e a pesare saranno i consensi che ogni partito



Wanted in un graffito per il ceccino di piazza Tahrir chiamato «cacciatore di occhi»

avrà conquistato. La volontà del popolo non può essere svilita. Da nessuno». La Guida generale della Fratellanza concorda con quanto affermato nei giorni scorsi da Mohamed Albattah, leader del Cairo di Giustizia e Libertà: «Se il popolo egiziano dovesse scegliere come presidente della Repubblica una donna o un copto, gli islamici non avrebbero problemi ad appoggiarlo». «È così - dice Badie - ma il discorso deve valere anche se il popolo sceglierà come Presidente un islamico. Chi non vuole preclusioni non deve neanche proporle».

**Il primo turno delle prime elezioni del dopo-Mubarak ha visto i partiti islamici come vincitori. C'è chi teme che quel voto apra la strada ad una «dittatura della sharia» (la legge islamica).**

«La Sharia è un riferimento costituzionale, non è lo strumento di una dittatura. D'altro canto, coloro che hanno votato le liste della Fratellanza, i suoi candidati, lo hanno fatto sapendo perfettamente quale era il programma, l'identità culturale, l'Islam a cui ci ispiriamo. Non ci siamo mai «mascherati». La Fratellanza è parte fondamentale della società egiziana e il voto ne è la conferma. Per quanto ci riguarda, crediamo nelle riforme graduali che avvengono in modo pacifico e nel rispetto delle istituzioni. Rigettiamo la violenza e la denunciemo in tutte le sue manifestazioni».

**C'è chi sostiene che la vittoria della Fratellanza è la sconfitta di Piazza Tahrir...**

«Non è così. Di quella Piazza come della rivolta contro il regime di Hosni Mubarak, i nostri ragazzi, i no-

## Chi è

**Dai trascorsi in carcere al vertice della Fratellanza**



**MOHAMMED BADIE**

NATO A EL-MAHALLA EL-KUBRA NEL 1943  
POLITICO EGIZIANO

**Fra le 500 figure più influenti del mondo islamico, la Guida suprema dei Fratelli musulmani negli anni 60 ha trascorso 9 anni in cella. Arrestato anche nel 1974, nel 1998, nel 1999, è stato nominato anche uno dei 100 scienziati più influenti del mondo arabo.**